

LA PRESENTAZIONE LUNEDÌ 17 NOVEMBRE NELLA «SALA LIBRETTI» DEL GDB

Emanuele Severino, nel giornalismo l'impegno «civile» della filosofia

L'avvio dell'attività di editorialista con la Strage del 1974
Paolo Barbieri ne ricostruisce genesi, metodo e contenuti

IL LIBRO

SARA BIGNOTTI

Lunedì 17 novembre, alle ore 18, la sala Libretti del Giornale di Brescia (via Solferino 22) ospiterà la presentazione del libro «Emanuele Severino giornalista», di Paolo Barbieri (Scholé, pp. 224, euro 20).

Nunzia Vallini, direttrice del Giornale di Brescia, dialogherà con l'autore. L'incontro è pubblico, e può essere seguito anche in streaming sul sito www.giornaledibrescia.it.

Per la partecipazione in presenza è necessario iscriversi sul sito <https://sala-libretti.giornaledibrescia.it/>. Informazioni all'indirizzo salalibretti@giornaledibrescia.it o al numero 030-3790212.

■ Per Aristotele la filosofia ha una funzione pubblica fondamentale in quanto l'uomo è per natura "animale sociale", si realizza nella ricerca del bene all'interno di una comunità. Pur nella distanza critica, Severino accoglie e rielabora questa funzione "civile" della filosofia, per usare un termine contemporaneo, attraverso il concetto di "contraddizione". Un principio di cui tutti noi ci avvaliamo nel proferire parola escludendo il suo contraddittorio (ma non sempre con coe-

renza), e sul quale si basa più o meno consapevolmente l'intera tradizione occidentale, a partire dal "Libro Quarto" della Metafisica dove è per la prima volta teorizzato.

Filosofia e conoscenza. Il commento di Severino a questo Libro, pubblicato nel 1959 (Aristotele, «Il principio di non contraddizione», Scholé) è decisivo nel far luce sulle condizioni di ogni corretto ragionamento - logico, scientifico, umanistico, sociale. È questa la prospettiva radicale introdotta da Severino: la filosofia non è "una" delle vie possibili della conoscenza - come le scienze suppongono, credendo di poterne fare a meno - ma via necessaria per la comprensione non contraddittoria della "realtà" e di ciò che è "vero" a prescindere dall'"io psichico" che ne parla.

In quest'ottica assumono rilievo non marginale gli scritti di pubblicistica di Emanuele Severino, documentati per la prima volta in maniera organica nel volume di Paolo Barbieri, «Emanuele Severino giornalista» (Morcelliana/Scholé). Il libro mostra l'originalità della sua attività giornalistica per genesi, metodo, contenuti.

Sulla Strage. La genesi: si ripercorrono in forma sintetica - citandone i passi più significativi - gli articoli del filosofo dalla sua prima collaborazione su Bresciaoggi, il 1 giugno 1974, a

quattro giorni dalla Strage di Piazza della Loggia - sebbene già nel 1947 pubblicasse "prose poetiche" sul Giornale di Brescia. L'uscita dell'articolo «I piani del fascismo» (ripubblicato nel 2015 in «Piazza della Loggia. Una strage politica», Morcelliana) anticipò di quarant'anni l'esito dei processi e sancì l'inizio di un'attività sistematica da editorialista praticata fino alla fine come impegno morale e civile, in quanto filosofico. Barbieri ha il merito non solo di ricostruire la successione degli articoli giornalistici prodotti da un filosofo, ma di restituire piena dignità al genere letterario cui Severino, senza "sconti" in quanto a rigore logico, scelse di affidare la lettura della contingenza oltre il suo accadere storico e liberata da preconcetti, rivolgendosi a ogni lettore.

Il metodo: non c'è iato tra il contributo speculativo e quello giornalistico, se non nello stile che Severino stesso definisce di «scrittura semplice». L'incedere logico che sottostà al ragionamento è il medesimo negli editoriali e nelle opere teoretiche, cui si rinvia: il procedimento dell'elenchos (confutazione) è qui rivolto al «togliimento della contraddizione» nelle forme in cui essa più comunemente si presenta inficiando il corretto argomentare e la limpida lettura degli eventi.

I contenuti scelti da Severino, qui organizzati tematica-

mente, affrontano le grandi sfide della società: la politica, la guerra, il terrorismo, scuola e università, problemi etici, capitalismo, comunismo e cristianesimo, fede, Chiesa e cultura laica, musica e cinema; ma anche il pensiero dei classici: Parmenide, Eschilo, Leopardi, Nietzsche, Gentile, Heidegger. Una trattazione attraverso la quale Severino smaschera contraddizioni e false convinzioni che investono alcuni assunti di base del dibattito pubblico: cosa significa "bene comune", "radici cristiane", "guerra giusta", "pena temibile", "cultura di morte", "vita in potenza", "educazione dei popoli"? Un esercizio di chiarificazione del linguaggio, e di distinzione tra opinione e verità, che resta un modello rigoroso - e attualissimo - di realismo e civiltà.

La documentazione organica della sua attività nel volume pubblicato da Morcelliana

Filosofia, via necessaria alla comprensione «non contraddittoria» della realtà



Il filosofo. Emanuele Severino fu anche editorialista.



La Strage. Il suo primo editoriale risale all'1 giugno 1974



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147